

VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ

ANNO X - N. 2

CITTA' DEL VATICANO

8 FEBBRAIO 1956

PIETA' FILIALE Quaresima

Riteniamo opportuno riportare qui una lettera circolare che Mons. Cappellano, in data 1 Febbraio, ha diretto a tutti i componenti il Corpo.

Carissimi

L'attesa di una faustissima data — quella del prossimo 2 marzo — ha già commosso il mondo cattolico a stringersi ancor più fervidamente al Trono ed alla Cattedra del Sommo Pontefice Pio XII felicemente regnante.

Orbene, in questa universale testimonianza di devozione al Vicario di Cristo, voi dovete, come sempre, essere tra i primi, sia perchè cittadini di quella Roma, di cui il Papa è Vescovo, sia perchè della fedeltà a Lui voi avete fatto la vostra divisa e la vostra gloria.

Ecco perchè io sono certo che l'iniziativa, di cui sono per darvi notizia, sarà accolta col più caldo entusiasmo.

In questo mese, che ci separa dalla memoranda celebrazione, fate ogni giorno particolari preghiere per la conservazione dell'Augusto Pontefice, e secondo le Sue venerate intenzioni; ed alle vostre preghiere associate quelle della vostra famiglia che, da voi educata alla devozione verso il Sommo Pastore della Chiesa, sarà lieta di unire alle vostre suppliche le sue.

Ma la vostra pietà individuale e familiare avrà anche, com'è doveroso, una sua collettiva e pubblica manifestazione in un triduo ed in una Messa solenne, che sono già stati progettati, e di cui vi daremo, a suo tempo, particolare avviso.

Intanto — ve lo ripeto — in questo mese di spirituale preparazione, con cuore di figli affezionati e con ardore di fede, invocate da Gesù larghezza di celesti grazie e consolazioni sul suo diletto Vicario fra noi.

In attesa, dunque, di darvi altre comunicazioni in proposito, cordialmente vi saluto.

IL CAPPELLANO

Come per Natale c'è un tempo sacro, detto Avvento, che ci prepara al grande Mistero della Natività, così per la Pasqua c'è il sacro tempo della Quaresima, che ci prepara al Mistero della Risurrezione di Cristo.

Ma prima di iniziare, con profondo spirito di penitenza, la Quaresima, vi è un tempo di transizione o di prequaresima costituito dalle tre settimane dette appunto di Settagesima, Sessagesima e Quinquagesima.

Dai canti natalizi all'austerità grave della Quaresima passa questo breve tempo, che invita ad un maggior raccoglimento.

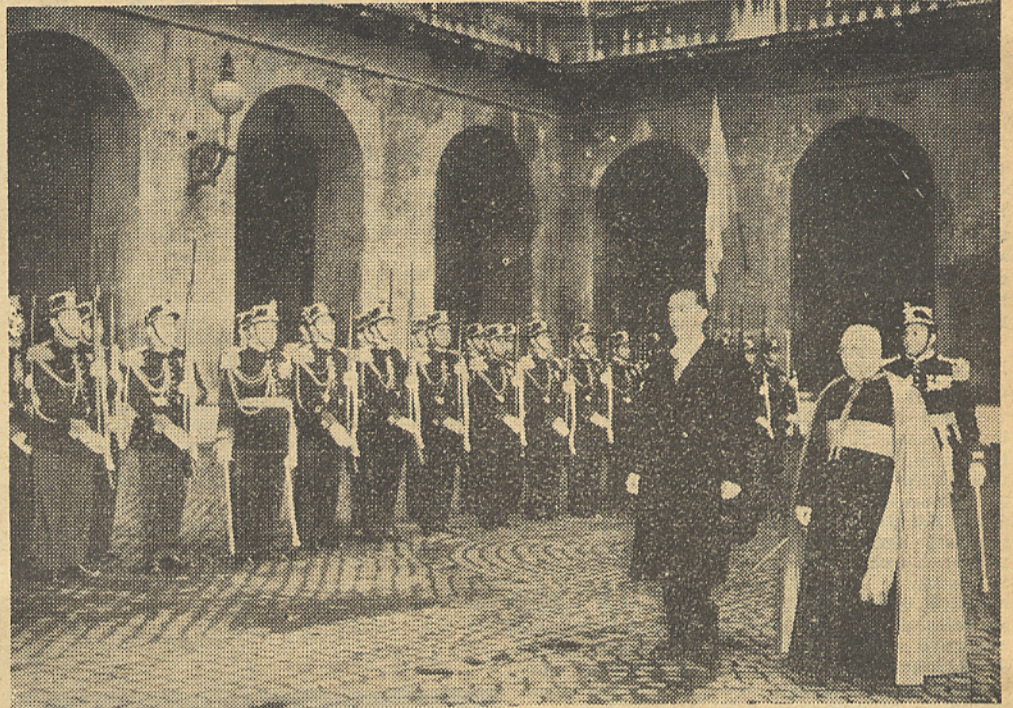
La santa Quaresima, dopo le follie del Carnevale, chiama l'uomo a ritornare in se stesso, a riflettere alla sua caducità di poca polvere, che il vento disperde, e alla vanità dei fuochi fatui, di cui è circondato. E' un approfondimento interiore, un ritorno a scoprire le meraviglie della nostra divinizzazione e trasformazione in Cristo per mezzo del Battesimo.

Il soprannaturale, il mondo della grazia, spesso è ignorato, perchè dice Isoard, l'ignoranza dei fedeli intorno alla vita soprannaturale è un fatto purtroppo comune. La grazia santificante, l'abitazione di Dio in noi per la fede, la realtà del mondo soprannaturale oggi una gran parte degli uomini non lo sospettano neppure. Sanno delle Olimpiadi a Cortina d'Ampezzo, di «Lascia o Raddoppia», di Jazz e di films... ma di questo cielo sulla terra che è la vita di Dio in noi, molti purtroppo non sanno nulla.

Sunt lacrimae rerum!

Rivelare il mondo soprannaturale è uno degli scopi della S. Quaresima. Quaranta giorni prima di Pasqua, la Chiesa primitiva preparava i catecumeni al Battesimo, che veniva loro amministrato nella notte della Risurrezione.

Ora risorgere con Cristo, iniziare una vita veramente cristiana sia il nostro impegno durante il tempo di Quaresima, con una preghiera più fervorosa, uno studio più diligente dei problemi religiosi, più prontezza ad ascoltare la parola di Dio e forza di volontà nel sopportare i sacrifici e le rinunce. Sarà la nostra una proficua Quaresima secondo lo spirito della Chiesa.



S. E. il Presidente della Repubblica del Brasile passa in rassegna la Compagnia d'Onore della Guardia Palatina.

IL NOSTRO FONDATORE

Pio IX E LE RIFORME AMMINISTRATIVE

Pio IX, è stato il Pontefice delle più ardite riforme in campo amministrativo, economico e sociale. Così ne parla lo storico Hales nella più recente opera sul Pontefice del Risorgimento Italiano (1).

Durante la rivoluzione mazziniana ('48-'49) e nella stessa fuga a Gaeta, Pio IX rimase ancora come l'unica speranza di vera pace e di piena restaurazione sociale per tutti gli italiani. Ma il periodo più intenso della grande opera come riformatore e restauratore di Pio IX va collocato nell'ultimo ventennio del Potere temporale (1850-1870), di cui il Conte Della Torre dice: «L'intera compagine governativa, tutta la macchina dello Stato fu riveduta, rifatta, sveltita, messa a punto con una sapienza amministrativa, con una delicatezza di tocco, con una profondità di pensiero, con un senso così vivo dei bisogni reali e dei rimedi più indicati, anche in campo economico sociale, con così abile sfruttamento delle più aderenti esperienze e si ferma applicazione dei sistemi migliori e delle più equilibrate soluzioni, che non possono non colpire chiunque studi senza preconcetti».

Mentre era esule a Gaeta e a Portici, Pio IX con «Motu proprio» (12 sett. 1849) getta le basi di quelle riforme sapienti e sostanziali che fanno di Lui, un Pontefice lungimirante, il vero creatore del Pontificato moderno.

«Le congiure — diceva Pio IX — non fanno che dar di crollo all'ordine sociale (2)... non si superano colla forza e con le baionette, ma occorre pietà, religione e giustizia» (3).

Roma, da 170.024 abitanti nel 1850, saliva a 220.532 nel 1869; c'era bisogno col ritorno del Pontefice dall'esilio di riorganizzare l'amministrazione centrale e locale, ristabilire l'attività giuridica e finanziaria, riordinare le forze armate.

Vediamo brevemente l'opera riformativa del Pontefice, pur trovandosi in mezzo a tante preoccupazioni.

Circa l'amministrazione centrale, la Segreteria di Stato riprese le convenzioni postali, telegrafiche, ferroviarie e marittime con l'Austria, con l'Olanda, la Russia, il Belgio, il Portogallo, l'Inghilterra e le città asiatiche. Si istituì il Consiglio di Stato, a cui si affiancò una Consulta di Stato per le finanze e furono revisionati completamente i regolamenti di assunzione riguardo ai funzionari ed impiegati pubblici, dando un largo margine ai laici.

L'amministrazione locale fu totalmente rifatta «da reggere il confronto con i più evoluti Stati europei» (4).

Il Collegio elettorale comprendeva un numero di elettori sei volte maggiore di quello dei Consiglieri.

Circa l'attività giudiziaria furono riveduti, emendati e riformati i codici civile, penale e commerciale a cui presiedevano con assoluta prevalenza i giudici laici. Per i poveri vi era il gratuito patrocinio.

Perfino le carceri, precorrendo i tempi, furono riformate con l'introduzione del lavoro collettivo e remunerato ai detenuti. Il restauro delle celle con intenti igienici e umanitari, la costruzione di nuove, ariose e moderne Case di Pena a Roma, Civitavecchia, Perugia, Fossombrone, Fano, Forlì e Pesaro.

La vecchia piaga del brigantaggio nelle campagne totalmente rimarginata fra il 1864-67.

Circa l'attività finanziaria Pio IX rimise in sesto le vuote Casse dello Stato che la Rivoluzione aveva depredata.

Riguardo alle Forze Armate, basta dire col Vigeveno, dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito italiano, che il «giudizio della Storia si riassume in queste parole: "pallida fine di un buon esercito"» (5).

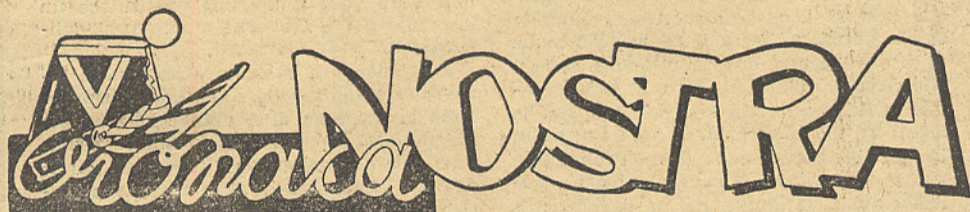
A tutti quei generosi volontari e non mercenari che si batterono per un nobile ideale, anche in mezzo a contrastanti aspirazioni nazionali, «ad essi oggi noi possiamo con animo sereno tributare quell'omaggio che in ogni tempo non è mai mancato al vinto caduto con le armi in pugno» (6).

Tutte le riforme in campo amministrativo furono attuate dal Sommo Pontefice; ma con amarezza dovè constatare che c'era chi voleva abusarne. Diceva un giorno ad un Prelato: «Se noi avessimo opposta una assoluta resistenza ad aspirazioni, divenute generali anche presso i cattolici, si sarebbe accusato il Papato d'aver, per la sua inflessibilità, alienata da sé volontariamente la società moderna. Per contrario, concedendo tutte le libertà compatibili coi diritti essenziali della Chiesa, noi abbiamo smascherata l'ipocrisia di coloro, i quali non dimandavano le anzidette libertà, che per opprimere la Chiesa» (7).

Infatti nonostante tutto, il mite Pio IX provò l'esilio in terra straniera e il «Crucifige» nella solitaria prigionia del Vaticano. Ma era convinto che «le porte dell'inferno non prevarranno».

Seb. ZAMPOGNA

- (1) Pio IX, E. E. Y. Hales - London 1955.
- (2) Enciclica «Noscitis», 8.12.1849.
- (3) Discorso, 1872.
- (4) L'Opera riformatrice ed amministrativa di Pio IX - Paolo Della Torre, 1945.
- (5) «La fine dell'Esercito Pontificio» - A. Vigeveno, 1920.
- (6) «La liberazione» - A. Reggiani, 1941.
- (7) Della Torre - «L'Opera Riformatrice ed amministrativa di Pio IX».



Nel mese di gennaio, sono continuati i servizi di parata intimati dall'Ufficio di S. E. Mons. Maestro di Camera di Sua Santità, in occasione delle udienze concesse dal Santo Padre ai fedeli, nei giorni di mercoledì nell'Aula delle Benedizioni.

Il giorno 19, la Guardia ha svolto, in esecuzione al Protocollo stabilito dalla Sacra Congregazione del Cerimoniale, un servizio di parata per la visita ufficiale a Sua Santità di S. E. il Presidente della Repubblica del Brasile. Una compagnia d'onore con Bandiera e Musica era schierata nel Cortile di San Damaso, dove avevano preso anche posto presso la pensilina d'accesso alla Scala Nobile alcuni Ufficiali della Guardia fuori rango. Lungo la via delle Fondamenta due Compagnie hanno resi gli onori al passaggio del Corteo presidenziale, mentre nelle Aule Regia e Ducale altri Reparti hanno fatto ala al passaggio di S. E. il Presidente e del Seguito. Una Compagnia con Musica ha infine salutato alla partenza l'illustre Ospite.

Nelle domeniche del mese, secondo l'ordine precedentemente stabilito, le varie Compagnie si sono avvicendate nei turni di servizio di istruzione culturale e militare svolte in Quartiere e nel Cortile del Belvedere.

Conferenza di S. Vincenzo

Esercitare la carità di Cristo portando il suo amore nei cuori più provati è stato il programma cui si sono ispirati i confratelli della S. Vincenzo della Guardia Palatina anche nell'anno decorso 1955.

La visita ai malati dell'Ospedale di S. Spirito della Sala Baglivi e del I. e del II. Reparto di Chirurgia Uomini, effettuata ogni settimana con esemplare regolarità, dà prova di quanta abnegazione e di quale spirito

di sacrificio i confratelli sono mossi nel portare un sollievo spirituale insieme con gli aiuti materiali.

Scopo delle visite è stato non solo quello di avvicinare i malati, infondere una parola di conforto fraterno e cristiano, ma raggiungere attraverso di essi le loro famiglie, soccorrerle, aiutarle spiritualmente e procurare poi un'assistenza continuativa a chi ne avesse più bisogno. In questo modo il campo di azione è stato vastissimo. Molte famiglie indigenti sono state visitate in città e nelle borgate; e, grazie alla Divina Provvidenza, i soccorsi elargiti sono risultati abbondanti. Sono stati così procurati grandi quantità di indumenti vari, biancheria personale, coperte e scarpe; sono stati distribuiti generi alimentari, medicinali; acquistate alcune paia di occhiali; corrisposti sussidi in casi speciali, e donata una carrozzella ortopedica, ricevuta da un benefattore, ad un malato paralitico.

Per Natale alle famiglie assistite è stato elargito un pacco speciale.

Dai malati sono stati particolarmente graditi i giornali, i libri, i giornali per ragazzi, corone del S. Rosario, immagini ecc. Alla fine di ogni mese poi sono stati distribuiti biscotti, caramelle e frutta.

In occasione della Pasqua e del Natale, la visita all'Ospedale ha rivestito carattere particolare per la maggiore assistenza elargita e per la presenza di tutti i confratelli.

Nella domenica dell'8 maggio si pensò di dare lettura in corsia della Supplica alla Madonna del Rosario, che fu seguita con devota attenzione dai malati e dal personale di assistenza ivi presente.

Ecco l'opera svolta con profondo spirito di apostolato e con slancio giovanile da tutti i confratelli; anche se alcuni non sono più giovani, nel nome santo di Gesù.